

## 1) Territorio, popolazione, caratteri, tradizioni, valori di autogoverno, Euregio

Ho molto apprezzato l'intervento introduttivo del prof. Pombeni e condivido, [come egli stesso spiegava in Consulta](#) lo scorso 26 settembre, la necessità di evitare la canea possibile in Parlamento quando verrà presentata l'ipotesi di statuto rivista e quindi la scelta di perdurare nel definire Trento e Bolzano Province e l'insieme delle due Regione; anche se, chiaramente, l'importante non sarà come verranno definite ma quali attributi avranno - questa sarà la partita cruciale - .

Personalmente approvo l'idea, proprio per sottolineare il cambio – se un cambio effettivamente ci sarà – di definire Comunità autonome Trento e Bolzano e Unione delle Comunità autonome l'ente che deriverebbe dall'accostamento delle due, come suggerito dal Vicepresidente Woelk e, in recenti studi, dal Prof. Roberto Toniatti, dal dott. Gianfranco Postal e dal Prof. Massimo Carli(2013).

Capisco una certa necessità di semplificare quando si predispongono un preambolo, esercizio che lo stesso Prof. Pombeni ha espletato al termine della sua presentazione e che ci ha dato poi la possibilità di attivare il confronto e trovo ottimo il suo invito a non perdersi in "elucubrazioni" storiche sul nostro passato.

Non ritengo però esaustivo – e questo punto di vista mi è sembrato condiviso da parecchi colleghi Consultori – che si scelga di accennare esclusivamente al patto Degasperi-Gruber in riferimento alla storia dell'autonomia Trentina. Si è trattato certamente di un passaggio fondamentale ma non certo del momento fondante il nostro essere autonomi.

Ritengo, come confermato da esimi studi e ricerche, che le vere e proprie culle dell'autonomia e della nostra esperienza di autogoverno siano state, per elencarne alcune, la Magnifica Comunità di Fiemme, La Regola Feudale, Le Regole di Spinale e Manez , Le Consortele di Rabbi...consuetudini, enti di proprietà collettiva quasi millenari e tuttora presenti e funzionanti, dove i concetti di sussidiarietà e responsabilità, più volte emersi nella discussione, hanno avuto la loro prima applicazione nella nostra terra. Peccato non siano presenti i loro rappresentanti all'interno della Consulta, si tratta, a mio avviso, di un'occasione persa.

Credo sia però opportuno che le stesse appaiano nello Statuto assieme al concetto di "terra alta" o "terra alpina" quale il Trentino certamente è, con tutto ciò che questo, in termini di scelte di vita, organizzazione e gestione del territorio, implica.

Inoltre è bene ricordare che siamo "Grenzland" – per usare la lingua dei nostri cugini sudtirolesi – terra di confine e cuscinetto tra il mondo mitteleuropeo e il palcoscenico mediterraneo.

Parlando infine della parte di società che sono chiamato a rappresentare, quella del Terzo settore, credo fermamente che l'associazionismo e il "volontariato competente" che oggi tutto il mondo ci invidia siano derivazioni moderne ma dirette di quell'autonomia trentina che ha le sue profonde radici storiche – senza elucubrazioni – proprio nelle esperienze consuetudinarie sopra descritte.

Fabio Pizzi